

Valente: «I poco dignitosi attacchi personali preferiti ai programmi»

di GIOVANNI PETTA

ALTA TENSIONE in tv, l'altra sera, per il confronto televisivo tra i tre candidati alla poltrona di sindaco di Venafro. Erano presenti anche molti dei 60 aspiranti consiglieri, per un'ora e mezza di trasmissione mozzafiato, con pochissime pause e nervi tesi fino all'exasperazione. E la gente, dalle case, ha seguito con vivo interesse, partecipando emotivamente a quanto detto o non detto dai protagonisti: Pietro Petrecca della lista *Uniti per Venafro*, Enzo Bianchi di *Insieme per le libertà*, e Franco Valente di *Per Venafro*. Ne è venuto fuori un incontro decisamente sanguigno, come si conviene ad una tornata elettorale amministrativa con 9.270 votanti. «Lo scambio di accuse personali tra Bianchi e Petrecca — commenta Valente, il terzo che se la gode — ha evidenziato anche in campagna elettorale il motivo della formazione delle due liste e cioè fatti personali che ai venafrani interessano poco. Non hanno detto una parola sui loro programmi e si sono lasciati andare ad uno scambio di battute poco dignitose». Si surriscalda il clima elettorale a 14 giorni dal voto. Del resto era prevedibile essendo Venafro il quarto centro del Molise e rivestendo esso una enorme importanza socio-economica e quindi politica. Ad infiammare la serata ci hanno dunque pensato Petrecca e Bianchi discutendo animosamente sui temi centrali del dibattito politico: il prelievo delle acque del San Bartolomeo, la ricostruzione del dopo terremoto e la «variante Sud». Ognuno ha scaricato

sul l'altro presunte inadempienze o responsabilità, con scambi dialettici intensi e assai delicati. «La durezza del dibattito non è stata causata dal mio atteggiamento — dice Bianchi —; l'avvocato Petrecca era molto nervoso, mi ha accusato in modo disgustoso di essere un figlio della plebe, come se essere figlio di operai fosse una colpa. Io sono orgoglioso della mia famiglia. Sulle acque del San Bartolomeo, vendute del 1983, sono sempre pronto ad un confronto pubblico con lui, quando vuole. Le lacrime del cocodrillo su questo tema non servono. Sono amareggiato anche perché non sono riuscito a parlare del mio programma». Non si placano gli animi, nemmeno a due giorni di distanza dalla trasmissione televisiva. Anche Pietro Petrecca prova amarezza per quanto successo: «Sì, non è stato un bel parlare. È che quando si tocca con mano la sconfitta si diventa nervosi. Così il mio avversario si è lasciato andare all'aggressività e ad affermazioni apodittiche non suffragate da dimostrazioni logiche. Quando mi si accusa di essere pagato, io voglio sapere da chi. Non sono il portavoce di alcun imprenditore ma sono orgoglioso di tutti gli imprenditori venafrani». Durante la trasmissione è stato ricordato anche lo sfortunato sindaco Vincenzo Ottaviano, in coma al SS. Rosario. In chiusura qualche accenno agli organigrammi futuri, in caso di vittoria. Petrecca: «Il mio vice sindaco sarà Vincenzo Cotugno». Bianchi: «Il mio sarà Nicandro Cotugno». Valente: «Non abbiamo de-



IL TEMPO - 2 aprile 2000 - pag. 27

Nella foto grande la centralissima Via Colonia Giulia. In basso un'urna elettorale. La lotta per la poltrona di sindaco nella città altomolisana si fa sempre più incandescente e senza esclusione di colpi

Enzo Bianchi: «Non ho colpe. Sono stato accusato in modo vomitevole di essere plebeo. Orgoglioso delle mie origini»



Pietro Petrecca replica affermando che l'avversario è stato aggressivo perché tasta con mano la sconfitta

IN TRE DISTINTE OPERAZIONI

Le Fiamme Gialle sequestrano 2000 cd

DUEMILA supporti audiovisivi (cd musicali, per playstation e videocassette) sequestrati dalla Guardia di Finanza di Isernia nel corso di tre distinte operazioni effettuate nel mese di marzo. Sono state denunciate all'autorità giudiziaria tre cittadini extracomunitari di età compresa tra i 20 e i 25 anni con regolare permesso di soggiorno. I supporti musicali erano tutti riproduttori brani presentati al recente festival di Sanremo. Cresce a dismisura, sul nostro territorio, il fenomeno della pirateria nel settore musicale e in quello dei

videogiochi. Ed è un fenomeno che danneggia non soltanto il fisco, per la sottrazione di materia imponibile, ma anche gli autori che spesso vivono dei soli proventi derivanti dalle loro «opere dell'ingegno». Sembra di essere tornati, insomma, a qualche secolo fa, quando musicisti e scrittori incontravano difficoltà insormontabili nel gestire la commerciabilità dei loro prodotti artistici. Giuseppe Verdi riusciva a farsi riconoscere i diritti economici delle sue opere nei teatri più importanti ma non poteva seguire e conoscere tutte

le esecuzioni nei teatri di provincia. E Manzoni doveva continuamente rivedere e impreziosire le riedizioni dei *Promessi Sposi* per evitare che il pubblico comprasse quelle «pirata» delle piccole tipografie. Nell'era di internet e della grande diffusione dei mezzi di riproduzione, con un masterizzatore cd in possesso di ogni appassionato di musica, tutto si fa più frammentario e difficile da controllare. Isernia diventa punto centrale sulla rotta della commercializzazione del prodotto illecito.

Gio.Pe.